



Marius L. — 16.12.2017...Tutto è Nostro, e nulla ci appartiene.

Noi siamo la stessa Essenza del Creatore. Del Creatore di questo universo come dello stesso Creatore di tutti i creatori.

Abbiamo un diritto innato su tutte le creazioni, di ogni tempo e luogo, e non vi è nulla che non sia anche nostro, che sia manifesto, immanifesto, o anche solo idea di una qualche mente in qualsiasi spazio si trovi.

Tuttavia, quale paradosso del Reale, nell'impermanenza di qualsiasi idea e produzione, niente mai ci appartiene veramente, e tutto tende a scivolare via in maniera a volte così repentina che potremmo anche essere costretti a dubitare della sua stessa esistenza.

Nella tradizione vedantica questa condizione è in un certo qual modo espressa dal "neti neti", che, negando qualsiasi cosa che non sia il Se supremo, postula infine l'identità con il Se/Atman come unica e possibile realtà – ammesso che Quello possa in tal modo essere definito.

Quindi, alla fine, nulla possiamo considerare esattamente "nostro", e qualsiasi ruolo dovessimo interpretare appare quasi come un'assegnazione "ad interim", provvisoria, in attesa di un qualcun altro "titolare" che, peraltro, mai giungerà, e mai realmente in effetti sussisterà.

È quasi ovvio che la "temporaneità" della carica non ci spoglia in un certo qual modo delle responsabilità. È solo che dobbiamo essere pronti in qualsiasi tempo a separarcene – che siano averi, possedimenti, "poteri", prerogative, privilegi - dichiarandoci magari pronti e disponibili per altra incombenza, al servizio dell'Unico Tutto ciò che È.

Per molti di noi il "lasciare andare" è affare estremamente complicato. Avendo accettato su questo piano della confusione l'ignoranza circa la nostra realtà e provenienza, tendiamo a comportarci come l'indigente che si attacca a qualsiasi piccolo avere, nella paura di rimanere nella privazione più assoluta.

Questo non accadrebbe se sapessimo di possedere nelle nostre "mani" ogni facoltà di manifestazione relativamente a qualsiasi sogno.

Chi si è in qualche modo "risvegliato", o sta ridestandosi dal sonno dell'inconsapevolezza, sa che, seppur realtà accettata, e, in un qualche senso, agevolata da noi stessi, esistono anche delle "interferenze esterne" che alimentano le cause del perdurare di questa condizione.

Il gioco degli opposti e delle tragiche dualità, potrebbe essere ormai quasi giunto alla fine. Questo tuttavia, lungi dal rallentarlo, sembra però intensificarlo.

È come se quella parte di creazione che ha scelto il potere/dominio sugli altri piuttosto che il sentiero del servizio [agli altri], nel tentativo "terminale", e al limite del disperato, di non perdere la presa sui propri "ninnoli", e relative fonti di sostentamento, spingesse agli estremi della sperimentazione ogni sorta di limitazione possibile, per trasmettere ancora quella illusione di impotenza totale che ha sempre cercato di fare provare – pur con l'inganno - a coloro che reputa poco meno che schiavi al suo servizio.

In effetti, anche questi esseri hanno grosse difficoltà a "lasciare andare". Nella loro ignoranza, e ingenuo delirio di onnipotenza, hanno dimenticato che nulla può durare mai all'infinito, e che oltretutto, qualsiasi aspetto della creazione richiede il riscontro di ogni sua anche infima e impercettibile sfaccettatura.

Questo però è il nostro tempo. La bellezza che ci siamo immaginati è quella del passaggio vibrazionale - e dimensionale – dei corpi esterni [fisici], al fine di muoverci dalla costrizione all'emancipazione, dalla condizione all'esenzone, dal controllo alla libertà, dal potere all'Amore.

Sarà la Gioia di un istante. Non durerà più di tanto.

Tuttavia, sono proprio questi attimi che a conti fatti lasciano il segno, nel lungo corso dell'Infinito Intelligente. **Namashtë.**

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].

Marius L.



P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.